

# Professionalmente



## Il nuovo che avanza

A partire da gennaio 2006  
l'Associazione  
diventa Fondazione

Nuovi corsi nella domotica

Quali prospettive per  
le attività artigianali?



ASSOCIAZIONE CASA DELLA GIOVENTÙ  
Centro Formazione Professionale di Trissino



# Tante belle novità



Abbiamo dedicato questo numero della nostra rivista alle novità. Il nuovo avanza, recita il titolo in copertina, e si tratta di un nuovo molto positivo: il Centro di formazione professionale Casa della Gioventù, a partire da gennaio 2006, acquisirà lo status giuridico di Fondazione, rinforzando quella identità già importante, ma ora ancora più istituzionale, che merita di avere. Ciò comporterà che saranno molte di più le forze in campo e i cervelli pensanti che contribuiranno allo sviluppo futuro della nostra struttura. L'obiettivo è di essere ancora più attivi sia nel collegamento con le realtà produttive del territorio, ma anche nei confronti del contesto sociale in cui la Fondazione opererà.

Una bella novità che ci lascia ancora tutti un po' pensosi. Saremo in grado, ora che siamo molti di più, di coordinarci per trovare i nuovi indirizzi che la struttura dovrà avere di modo che la realtà verso la quale ci stiamo proiettando, sia sempre più motivo di soddisfazione per noi che ci lavoriamo, e fonte di sviluppo per la comunità? Personalmente ne sono convinto.

E il nuovo è evidente anche nelle attività didattiche proposte: molti corsi sono in partenza, come sempre legati alle necessità delle aziende di avere persone formate che possano contribuire ad una spinta competitiva. Figure specializzate nei settori tecnici come quello della prototipazione e della domotica, ma anche con competenze nell'organizzazione interna delle aziende come la figura di esperta di reti e transazioni on line. Nuove figure professionali saranno formate anche nei settori dell'ambiente e dell'ecologia a tutto vantaggio di uno sviluppo produttivo rispettoso dell'ambiente.

Nuovo, nuovo, nuovo. Non dimenticando il vecchio, quando il vecchio è una storia lunga più di cinquant'anni di passione per la formazione professionale e per l'educazione delle persone come validi attori sociali.

Pensiamo di aver dato un piccolo contributo in passato allo sviluppo di Trissino e della nostra valle. Ora speriamo di continuare ancora meglio, con ancora più strumenti, ancora con più forza.

Vi lasciamo in attesa augurandovi un buon Natale che, come ogni nascita, non può che dare speranza.

*Renato Meggiolaro  
Presidente Centro di Formazione Professionale  
Associazione Casa della Gioventù'*

# Quando il nuovo è riconsiderare il vecchio

Quali prospettive per le attività artigianali? Le considerazioni di Gilberto Perlotto, artigiano-artista trissinese erede di una dinastia di 4 generazioni di maestri del ferro battuto e di Katia Giacomini, di professione arredatrice, che gli artigiani li fa lavorare. Quando li trova

Che la formazione negli ultimi anni si sia concentrata o abbia quanto meno enfatizzato i lavori più intellettuali è un dato di fatto. Per anni i genitori hanno voluto i figli dottori, hanno detto loro di non scegliere una certa professione perché si fa fatica. Fatica fisica intendevano quei genitori, quella che loro stessi avevano spesse volte fatto per costruire un futuro ai figli. Ma questo ha comportato un allontanamento da quei lavori che potevano dare forse minori soddisfazioni in termini economici, ma molti di più dal punto di vista dell'espressione di una creatività derivante da abilità manuali: le professioni artigiane. Più nessuno dei giovani ha guardato a questi lavori come un reale sbocco delle loro attitudini.

"E' stato un errore della formazione - racconta Gilberto Perlotto, un maestro artigiano e artista del ferro battuto - che non ha più dato importanza alla scuola bottega, quella dove si cresceva professionalmente imparando un mestiere". Gilberto Perlotto, conosciutissimo erede di quattro generazioni di maestri lavoratori del ferro, ha gli occhi vivaci di chi ha sempre fatto le cose che amava fare. "La ricerca di professioni che in realtà non gratificano tutti quei giovani con una propensione ai lavori manuali - ritiene Perlotto - fa sì che i ragazzi diventino sempre più demotivati". "Come scelgo io un ragazzo che mi chiede lavoro? Semplice, guardandolo negli occhi. Dall'espressione e dallo sguardo si capisce la determinazione, la voglia di imparare, la passione per l'apprendere, l'umiltà nel farlo"

Di ragazzi così sembrano essercene tra la dozzina di dipendenti della fucina di Trissino dove Perlotto, in qualità di socio, è responsabile della guida tecnico artistica. Fanno lavorazioni artigianali del ferro battuto, uniche per ogni cliente. Si tratta di una clientela che apprezza il valore delle lavorazioni accurate e dei prodotti non in serie, quelli in cui una persona ha dato molto di sé. L'essenza stessa del lavoro artigiano, in realtà. Ma come possono sopravvivere ora queste attività? Le tasse, le mille gabelle che pesano sulla libera impresa sono sostenibili? "Gran poco - sostiene Katia Giacomini, di professione arredatrice che per il suo lavoro, da più di vent'anni si avvale di artigiani - le tasse sono indiscutibilmente aumentate, la fiscalità è pesante per gli artigiani. Pochi sono i giovani che si dedicano a seguire le orme dei padri. Le vecchie tecniche artigianali stanno scomparendo con una grave perdita per tutti".

Katia Giacomini nei giovani riconosce le stesse caratteristiche che fanno riflettere Gilberto Perlotto: poca passione, mancanza di disponibilità ad imparare, eccessiva ricerca di un riconoscimento

economico in breve tempo. "Ci vuole pazienza - commenta Katia - pazienza, per costruirsi nel tempo una vita economia soddisfacente, nell'apprendere un lavoro che ha mille sfumature ma che può dare molte soddisfazioni. E la pazienza sembra non esserci più in questo mondo così, indiscutibilmente, irrimediabilmente veloce. Allo spasimo. Facciamo sempre tre cose contemporaneamente: camminiamo, leggiamo, telefoniamo e portiamo a spasso il cane, come ho visto fare ad una signora lungo la strada qualche giorno fa. Il risultato? Non c'è più gusto nel fare nulla". Quindi quali sbocchi per le attività artigianali, a partire dal trovare clienti? "E' fondamentale - ritiene Perlotto - creare una rete di collegamento tra le scuole e le varie attività artigianali. Che è poi quello che faccio quando insegno il mestiere a qualcuno. Gli insegno un lavoro, non sono geloso delle mie conoscenze, perché penso che solo incrementando le competenze di tutti si possa fare sistema per essere presenti sul mercato con più forza". Una sorta di visione cooperativistica delle attività artigiane modernamente collegate le une alle altre. E ancora "lo vedo un futuro in questo e nelle attività artigianali. Ma deve esserci la passione per il lavoro, allora i lauti guadagni arrivano. Bisogna creare una moderna forma di cooperazione tra le botteghe. Così ridiamo la possibilità ai giovani di essere degli abili lavoratori creativi soddisfatti. E un'opportunità in più, che non sia solo quella di mettersi in fila per le selezioni del grande fratello".

